



— A tarda sera l'Ansa rivela: il superboss è scappato mentre la polizia portava via l'altro latitante: Spera. Ma manca la conferma ufficiale

Provenzano sfuggito al blitz? Polemiche sul coordinamento

PALERMO. Cercavano Bernardo Provenzano, trovarono Benedetto Spera. Gli uomini della Squadra mobile di Palermo avevano individuato il canale giusto, ma a Mezzojuso, il 30 gennaio, catturarono il boss meno importante: non il capo, ma il suo vice. Adesso scoppia la polemica: il comandante del Ros, il generale Sabato Palazzo, sostiene in una lettera alle Procure di Palermo e Caltanissetta che l'errore è stato fatale, che la polizia ha bruciato la pista che avrebbe potuto portare alla primula di Cosa Nostra.

Ieri, a tarda sera, un flash dell'agenzia Ansa sposa la tesi del comandante del Ros. Quella mattina - afferma l'Ansa - Provenzano era lì, ha visto i poliziotti irrompere nella villetta, è rimasto nascosto per un pò e poi si è allontanato indisturbato. Provenzano era nella zona, probabilmente stava raggiungendo un casolare lontano qualche centinaio di metri dalla villetta in cui sono stati sorpresi Spera ed il vivandiere Nicola La Barbera. E quando i poliziotti hanno abbandonato il territorio, portando via Spera, ha potuto lasciare la casa indisturbato. L'indiscrezione, che ha trovato conferma in ambienti investigativi dice

il flash dell'agenzia (ma che non ha paternità: non la confermano né polizia, né carabinieri, né magistrati), rischia di alimentare nuove polemiche tra le forze dell'ordine che controllavano quel gruppo di casolari, ad un chilometro da Mezzojuso. La mattina del 30 gennaio insieme con Spera è stato arrestato un primario in pensione, che era lì, si pensava, per curare il capo della famiglia di Belmonte. Ma Spera non è malato, e dunque adesso gli investigatori ritengono che l'assistenza sanitaria servisse proprio a Provenzano, che soffre di prostata.

Gli investigatori hanno appreso di essere arrivati ad un passo dalla cattura di Provenzano ascoltando la voce di uno degli indagati, captata da una microspia: *da mattina iddu era dda* (quella mattina lui era là, n.d.r.) è stata la frase che ha fatto drizzare le orecchie di un funzionario di polizia che con i suoi uomini si è precipitato di nuovo nella campagna di Mezzojuso. Il «covo caldo» del boss sarebbe stato individuato in una villetta lontana qualche centinaio di metri con tracce di presenze recenti.

Fin qui le indiscrezioni dell'Ansa. Ora tocca alla magistratura fare luce sulla vicenda e stabilire come realmente sono andate le cose quella mattina. La pista giusta sarebbe stata quella di Nicola La Barbera, il proprietario del casolare di Mezzojuso. Il suo arresto avrebbe vanificato anni di indagini, che, lascia intende-

Il capo dei Ros: l'indagine è stata bruciata. Il procuratore Grasso: ma i carabinieri sapevano

re il capo dei Ros Palazzo, sarebbero arrivate a una svolta nei prossimi giorni. Sulla pista sarebbero stati i militari del Ros.

Nella sua lettera l'alto ufficiale lamenta il mancato coordinamento nelle indagini. Gelosia tra investigatori? Scontro epocale tra forze dell'ordine?

Il caso, lo scontro con la polizia in primo luogo, è aperto. Ma si ripropone anche l'eterna contrapposizione del Ros con la Procura di Palermo. Che vede solidale con sé l'ufficio inquirente di Caltanissetta: «Mai come in questo caso — dicono in una nota congiunta Grasso e Ti-

nebra — il coordinamento tra Procure ha funzionato». In Procura, a Palermo, non perdono la calma. I carabinieri non erano stati informati dell'attività della polizia? Il procuratore Piero Grasso nega: «Lo sapevano». Potrebbe essere vero piuttosto il contrario, affermano altri inquirenti: la Procura non sapeva, perché non era stata informata ufficialmente, che i carabinieri del Ros controllassero obiettivi poco distanti dal casolare di Mezzojuso. Non solo: nessuno sapeva che La Barbera fosse il «postino»; le lettere gli sono state trovate addosso solo al momento dell'irruzione.

«Nessuno sa che faccia o che voce abbia Provenzano — aggiunge Grasso, che per la prima volta ammette che era il boss corleonese il vero obiettivo del blitz—. Quando è stata fatta l'intercettazione che ha fatto scattare il blitz, il vecchietto che parlava con La Barbera poteva essere Provenzano e invece purtroppo era Spera. Ma "purtroppo" perché? Solo in Italia si può fare polemica su un successo della polizia come la cattura del boss». Laconico il questore Pappalardo: «Noi non abbiamo mai rifiutato il coordinamento con altre forze».